

L'unità produttiva veronese occupa 420 persone: «Ampliamo la nostra gamma di prodotti»

Il gruppo Pittini compra la storica Riva Acciaio

UDINE Fin.Fer Spa, holding finanziaria del Gruppo Pittini, l'impresa siderurgica con sede a Osoppo (Udine), che produce acciaio per l'edilizia e l'industria meccanica, ha concluso l'acquisizione dello stabilimento di Verona della Riva Acciaio. L'operazione è avvenuta attraverso una società neocostituita e interamente controllata dal gruppo, le Acciaierie di Verona Spa. L'unità produttiva veronese, ex Galtarossa, storica realtà operante fin dagli inizi del secolo scorso, occupa 420 persone tra operai e impiegati e attualmente una parte consistente stava ricorrendo alla cassa integrazione. Il gruppo friulano è uno dei principali produttori di acciaio del Paese; è presente in Italia, Austria e Slovenia, conta oggi oltre 1.700 dipendenti occupati in 17 siti produttivi e nel 2014 ha fatturato quasi un miliardo di euro. L'interesse verso lo stabilimento veronese era stato dimostrato da mesi. L'avvio delle trattative risale ad agosto 2015. A ottobre era scaduta la cassa integrazione ordinaria per i dipendenti veronesi. «L'obiettivo del nostro gruppo - ha dichiarato in una nota il presidente Fin.Feroli, Federico Pittini - è crescere per contrastare la grave difficoltà che attraversa in particolare il settore siderurgico, europeo e manifatturiero in generale. L'acquisizione dello stabilimento di Verona - ha aggiunto - dovrà consentire l'ampliamento della gamma dei prodotti, nel settore delle vergelle di qualità rafforzando la posizione dell'azienda nei suoi settori tradizionali. Ci adopereremo per proseguire lo sviluppo e - ha concluso - per il rilancio dello stabilimento veronese». Riva acciai è nata nel 1902 dall'iniziativa di Antonio Galtarossa e votata inizialmente alla produzione di impianti di illuminazione ad acetilene per poi passare, nel 1929, all'acciaio. Riva ne acquisisce l'asset siderurgico nel 1981 e dopo averne diversificata la produzione procede, tra il 2013 e il 2014, ad investimenti nell'ordine degli 8 milioni di euro. La volontà di cedere lo stabilimento di Verona, dopo l'annunciata chiusura di quello di Annone Brianza che è strettamente collegato dal punto di vista produttivo al primo, è legata al piano di riposizionamento strategico verso produzioni a maggiore valore aggiunto. Lo stabilimento veronese amplia il business del gruppo Pittini che già oggi, tra il Friuli, il Veneto, l'Austria e la Slovenia produce oltre 2 milioni di tonnellate d'acciaio l'anno. L'azienda a sentire il sindacato è in ottima forma. I reparti a caldo, che lavorano a pieno regime senza alcun tipo di ammortizzatore sociale, paiono aver sofferto poco o nulla la crisi economica che invece ha investito il settore a freddo.